



Cerimonia per il 25° anniversario del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide



*Palazzo del Quirinale, Roma
8 luglio 2010*



La presenza italiana in Antartide

Udienza concessa dal Capo di Stato

per la celebrazione dei 25 anni del
Programma Nazionale di Ricerche in Antartide

Indirizzo di saluto

Giuseppe Pica, Presidente Consorzio PNRA

Filmato introduttivo su aspetti geografico-ambientali dell'Antartide

25 anni di ricerca italiana in Antartide

Carlo Alberto Ricci, Presidente Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide

Videoconferenza con il personale presente presso la stazione franco-italiana Concordia a Dome C

Antonino Cucinotta, Direttore Generale Consorzio PNRA

Yves Frénot, Direttore Generale Istituto polare francese (IPEV)

Sauro Turroni, Componente Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide

La cooperazione internazionale

Mahlon C. Kennicutt, Presidente Scientific Committee on Antarctic Research (SCAR)

Paul Egerton, Direttore dell'European Polar Board European, European Science Foundation

Conclusioni

Ministro Mariastella Gelmini

Giuseppe Pica

Presidente del Consorzio per l'attuazione del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide



Indirizzo di saluto

Signor Presidente della Repubblica
Signore e Signori

Esprimo a nome del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide un ringraziamento non solo formale per averci concesso l'onore di celebrare qui, in questo luogo solenne i 25 anni del Programma nazionale Antartico.

Nell'organizzazione del PNRA, la programmazione è affidata alla Commissione scientifica nazionale per l'Antartide, insediata presso il MIUR, mentre all'attuazione delle spedizioni provvede il Consorzio Antartide, costituito nel 2003 tra quattro importanti enti di ricerca: ENEA, CNR, INGV ed OGS, e subentrato all'ENEA che, a sua volta, aveva svolto questo ruolo dal 1985.

Un importante supporto alle spedizioni è fornito dalle Forze Armate nella sicurezza dei voli, nella mobilità di persone e materiali e nella salvaguarda dell'ambiente naturale.

In territorio antartico sono state condotte 25 campagne il cui successo è dovuto alle donne ed agli uomini, per una media di circa 150/anno, che hanno partecipato alle stesse come esperti di logistica, ricercatori, tecnici, operatori diversamente specializzati, senza che tra essi si possa determinare una scala di importanza perché in un ambiente ostile come quello polare, ogni figura, ogni professione diventa essenziale e determinante.

Penso che questo evento, in un luogo così importante ripaghi quelle donne e quegli uomini che con sacrificio, anche fisico, ieri come ora, hanno messo e mettono a disposizione il loro impegno al servizio, direi, di un'importante missione del Paese.

Un doveroso ringraziamento è dovuto a coloro che 25 anni fa hanno dato corso alla prima campagna (alcuni dei quali sono oggi presenti in questa sala) ed a quelli che questa impresa l'hanno fatta crescere, realizzando in Antartide stazioni operative, di primo ordine, per un programma di ricerca a valenza internazionale, che coinvolge i principali enti di ricerca italiani e numerose università.

Il programma in questi 25 anni ha interessato anche il sistema industriale nello studio delle soluzioni tecnologiche alle problematiche che l'ambiente ostile pone con importanti ricadute su diversi settori, quali: nuovi materiali, telecomunicazioni, tecnologie per il telerilevamento, logistica avanzata, sistemi per l'uso ottimale dell'energia e per lo smaltimento ed il riciclo dei rifiuti.

Vorrei ricordare, con l'occasione, tra coloro che hanno dato vita e forza al Programma di Ricerca in Antartide, l'Ing. Mario Zucchelli, al quale è dedicata la nostra stazione a Baia di Terra Nova e che è stato inoltre l'artefice della realizzazione della base italo-francese Concordia, prima stazione europea sul plateau antartico dopo quella americana e russa.

L'Ing. Zucchelli ha fatto del programma in Antartide, prima in ENEA e, successivamente come Presidente del Consorzio, una missione della sua vita; è stato sul campo tra i suoi collaboratori con tenacia, caparbietà, coraggio, senso del dovere, fino al giorno in cui un male incurabile lo ha portato via. Egli è stato e rimane uno straordinario maestro ed un riferimento per molti di noi.

Il Programma di Ricerca in Antartide negli ultimi anni purtroppo ha subito la contrazione dei finanziamenti per la nota situazione congiunturale, che ha comportato un ridimensionamento dei programmi, una limitazione dei servizi logistici, uno stallo degli investimenti nelle strutture tecniche in territorio antartico, parti delle quali risentono il peso di 25 anni di attività.

Il mio auspicio è che il presente evento sia anche un momento di rilancio del Programma e di sensibilizzazione per coloro che hanno il mandato di assumere le decisioni politiche, affinché le loro scelte siano rivolte a potenziare la ricerca in Antartide attraverso finanziamenti adeguati e strumenti attuativi ed organizzativi capaci di massimizzare il ritorno scientifico degli stessi finanziamenti ed il contributo economico che gli enti coinvolti hanno il dovere di assicurare.

Nostro compito, direi dovere, è quello di trasferire ad altri le nostre conoscenze e le nostre esperienze ed adoperarci affinché le competenze oggi coinvolte, uniche e patrimonio del Paese, non vadano disperse; al contrario vadano continuamente rinnovate in modo che l'Italia possa rimanere un riferimento importante nel contesto internazionale della ricerca in Antartide.

Grazie ancora a tutti.
Grazie Signor Presidente.

Carlo Alberto Ricci

Presidente della Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide



25 anni di ricerca italiana in Antartide

Signor Presidente della Repubblica
Signore e Signori

Riferire compiutamente di 25 anni di attività di ricerca in Antartide svolti dal PNRA in pochi minuti è oggettivamente impossibile. Cercherò di fornire una visione d'insieme limitandomi a toccare quattro punti:

1. L'adesione e l'ammissione dell'Italia al Trattato antartico
2. Lo sviluppo delle tematiche di ricerca
3. La conduzione e i risultati della ricerca
4. Il finanziamento e la spesa del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide.

Il trattato

Il Trattato sull'Antartide del 1959 ha gettato le fondamenta di nuovi principi di diritto internazionale per la gestione di patrimoni comuni dell'Umanità. L'Italia vi ha aderito nel 1980 ed è stata ammessa a farne parte, come parte consultiva, nel 1987 appena due anni dopo l'istituzione del PNRA avendo dimostrato, come previsto dall'articolo 9 del Trattato, di svolgere significativa attività di ricerca scientifica.

Le tematiche della ricerca

La regione dell'Antartide oggetto delle prime spedizioni era quella intorno a Baia Terra Nova nel Mare di Ross. All'inizio l'attività di ricerca aveva un forte connotato disciplinare, territorialmente confinata nei dintorni della stazione costiera in costruzione e fortemente finalizzata alla valutazione delle potenzialità e reperimento di risorse energetiche, minerali, idrocarburi, ittiche.

All'inizio degli anni '90 il contesto cambia completamente. Irrompe sulla scena il problema del *global change*; gli stati membri del Trattato introducono il Protocollo di Madrid con nuovi principi di protezione ambientale e la moratoria per 50 anni di ogni attività mineraria. In Italia, il Ministro della ricerca Antonio Ruberti introduce, nella seconda legge sull'Antartide del 1991, alcune fondamentali novità: la continuità del programma senza limiti temporali, vincoli tesi a favorire la collaborazione internazionale e l'istituzione del Museo Nazionale dell'Antartide. Alla guida della CSNA viene chiamato Felice Ippolito. All'attuazione del programma, allora affidato all'ENEA, è confermato Mario Zucchelli. Secondo le linee strategiche di Ruberti, con Ippolito come regista e Zucchelli come finalizzatore, e con una comunità di ricercatori e tecnici motivata, l'Italia affronta come protagonista la sfida della collaborazione/competizione scientifica nel continente di ghiaccio.

La ricerca assume carattere multi ed interdisciplinare sino all'attuale approccio sistemico.

Le tematiche includono

- Clima e paleo clima
- Esplorazione dei mari periantartici
- Biodiversità ed adattamento
- Adattamento dell'uomo ad ambienti estremi
- Struttura ed evoluzione del sistema oceanico
- Osservazioni sistematiche dell'interno della Terra
- Osservazioni sistematiche dell'atmosfera
- Climatologia spaziale
- L'Antartide e la geodinamica globale
- Astronomia e astrofisica
- Innovazione tecnologica
- Monitoraggio dello stato dell'ambiente globale

In questi anni l'Italia ha partecipato a numerosi progetti internazionali

- APE (Airborne Polar Experiment)
- Cape Roberts Project
- Concordia
- EPICA (European Project for Ice Coring in Antarctica)
- BOOMERANG (Balloon observations of millimetric extragalactic radiation and geophysics)
- ICEFISH (International collaborative expedition to collect & study fish indigenous to sub-Antarctic habitats)

Questo tipo di attività di ricerca svolte dalla comunità antartica internazionale e quanto emerso nel corso dell'anno polare internazionale - al quale peraltro il Paese ha potuto partecipare solo in modo marginale a causa delle ridotte disponibilità finanziarie – hanno confermato il ruolo dell'Antartide per la comprensione dei processi dei cambiamenti in atto, passo fondamentale per lo sviluppo di modelli e strategie, basate scientificamente, per l'adattamento e la mitigazione.

La conduzione e i risultati della ricerca

Nella conduzione della ricerca è coinvolta l'intera comunità scientifica nazionale. Mediamente sono attivi un centinaio di progetti, basati su 300-350 unità di ricerca che coinvolgono 1500-2000 ricercatori. Chimici, fisici, biologi, astronomi, geologi, ecologi, oceanografi, glaciologi, ingegneri e tecnologi, appartenenti a oltre 40 università, a tutti gli enti pubblici di ricerca, dal CNR, all'ENEA, l'INGV, l'OGS, l'INAF, la Stazione zoologica di Napoli, in un sistema a rete distribuito sull'intero territorio nazionale.

Non compete a noi esprimere pareri sui risultati di 25 anni di ricerca del PNRA. Forse sono stato già troppo autoreferenziale ... e quindi ... facciamo parlare gli altri ...

Il grafico esprime il contributo degli autori di vari paesi alla produzione scientifica ISI sull'Antartide nel periodo 1998-2007. L'Italia si colloca al sesto posto con quasi l'8 %.

Questo è invece il giudizio espresso dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR) lo scorso maggio sui "prodotti" del PNRA in due periodi consecutivi 1999-2003 e 2004-2007: *"Dal punto di vista delle risorse finanziarie, la contrazione di fondi ha certamente generato problemi per garantire la continuità alle attività di ricerca avviate, come si rileva dai Piani di programmazione annuale della Commissione Scientifica Nazionale. ... I risultati raggiunti in termini di output scientifico sono peraltro considerevoli, raccolgono una gamma di prodotti di tipo accademico e tecnologico, ma anche di divulgazione e formazione che evidenziano un'attenzione generalizzata non solo agli aspetti di produzione di nuove conoscenze, ma anche alle ricadute di valorizzazione tecnologica e di impatto economico e sociale delle attività condotte. ... In particolare, i risultati presentati hanno un raccordo molto elevato con le attività scientifiche sviluppate nel PNRA; il livello di internazionalizzazione della ricerca in termini di propensione alla pubblicazione su riviste dotate di IF e sviluppo di prodotti in collaborazione internazionale appare molto soddisfacente; l'attenzione alle valorizzazioni applicative e all'alta formazione, descritta dalla numerosità dei prodotti tecnologici e delle tesi di dottorato, appare adeguata."*

Il finanziamento e la spesa del PNRA

Il finanziamento complessivo al PNRA nel corso di 25 anni è stato di circa 550 milioni di Euro. Nel triennio 2003-2005 il finanziamento si è assestato intorno ai 30 milioni di Euro l'anno. Quella antartica è universalmente considerata *big science*. La percentuale del budget annuale di 30 milioni di Euro direttamente destinata alla ricerca era dell'ordine del 30 %. Il 70% sono costi logistico-organizzativi.

Dal 2006 nessun finanziamento esplicitamente diretto al PNRA è stato previsto dalle leggi finanziarie. Il Ministero dell'Istruzione, Università e ricerca, dimostrando sensibilità ed interesse verso il PNRA, ha evitato la fine del Programma, mettendo annualmente a disposizione, con fondi propri, risorse importanti sufficienti a garantire il mantenimento di alcuni impegni internazionali, la salvaguardia delle infrastrutture, ma, purtroppo non tali da consentire lo svolgimento di una adeguata attività di ricerca.

Anche per gli aspetti relativi alla efficienza ed efficacia della spesa non compete a noi esprimere giudizi. Su questi aspetti si è recentemente pronunciata la Corte dei Conti, nell'ambito di una accurata e puntuale indagine sulla gestione del PNRA nel periodo 2003-2009: *"Va sottolineata, in conclusione ai fini dell'efficienza del sistema, l'esigenza di certezza delle risorse da destinare alla ricerca, in un'ottica di investimento pluriennale e non determinato anno per anno e per di più a fine esercizio, in particolare nel settore in esame, che ha bisogno di programmazione, per garantire la continuità di azione del PNRA e assicurare il rispetto degli impegni internazionali.* In conclusione di questo breve rapporto su 25 anni di attività italiana in Antartide è doveroso dare credito del fondamentale contributo in termini di personale e mezzi offerto dai Ministeri della difesa e degli Interni per le spedizioni in Antartide, dell'impegno profuso dal Ministero degli affari esteri nel partecipare alle attività degli organismi del Trattato, al contributo del Ministero dell'Ambiente e a quello delle Politiche Agricole.

Unitamente al contributo del Ministero della Università e ricerca a quello del sistema scientifico e tecnico nazionale si è trattato di un bell'esempio di contributo sinergico del sistema paese.

Qui, negli anni è stata costruita la stazione costiera ora dedicata a Mario Zucchelli. Negli anni successivi, sul plateau polare è stata costruita la stazione Concordia, in collaborazione con la Francia e con la quale avremo fra breve un video collegamento.

Adesso ho davvero finito.

La ringrazio signor Presidente come ringrazio tutti i presenti per l'attenzione prestata.

Antonino Cucinotta

Direttore Generale del Consorzio per l'attuazione del Programma Nazionale di Ricerche in Antartide

Yves Frénot

Direttore Generale dell'Istituto polare francese (IPEV)

Sauro Turrone

Componente della Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide

Videoconferenza con il personale presente presso la stazione franco-italiana Concordia a Dome C



Antonino Cucinotta

Sauro Turrone

Yves Frénot



Mahlon C. Kennicutt

Presidente dello *Scientific Committee on Antarctic Research (SCAR)*



La cooperazione internazionale

President of the Italian Republic Napolitano
Distinguished colleagues and friends

It is my great pleasure to join in celebrating the 25th Anniversary of the Programma Nazionale di Ricerche in Antartide (PNRA). As President of the Scientific Committee on Antarctic Research, I bring greetings and well wishes from the 34 nations and 9 International Council of Science Unions that are SCAR members. It is timely that we pause to celebrate the many contributions of Italy to Antarctic science as the 4th International Polar Year concludes. The International Polar Year was one of the most intensive campaigns ever attempted in the Polar Regions engaging more than 50,000 scientists from 60 countries, notable among them Italy. The Scientific Committee on Antarctic Research also recently celebrated 5 decades of facilitating and coordinating international Antarctic science and serving as the pre-eminent scientific advisor to the Antarctic Treaty System, and Italy has been a long-time member.

Never before has the importance of the polar regions in the Earth System been more widely recognized. SCAR, with the assistance of Italy, is playing a major role in the global climate change debate. The critical importance of this role is epitomized by the December 2009 release of SCAR's Antarctic Climate Change and the Environment report. The SCAR climate report included major contributions by Italian scientists as well as a lead co-editor. The SCAR climate report was welcomed as the first comprehensive assessment of the state of climate research in Antarctica and the Southern Ocean and was widely praised at Antarctic Treaty Consultative meetings in 2009 and 2010. The release of the report, in advance of the United Nations Framework Convention on Climate Change's 15th Conference of the Parties in Copenhagen, will provide critical knowledge on the role of Antarctica in climate change and sea level rise for the deliberations of the Intergovernmental Panel on Climate Change. These are exciting times for the Antarctic research community and Italy, as a major Antarctic nation, is and will continue to be deeply involved in this global debate.

Italy first embraced polar science with its expeditions to the Arctic by Luigi Abuzzi at the turn of 20th century reaching a point farther north than Nansen's record. The Arctic expeditions of Umberto Nobile will long be remembered in the annals of polar exploration. While Italy's history in the Antarctic is more recent than in the Arctic, Italy participated in the International Geophysical Year (IGY) from 1957-1958 in partnership with the United States at McMurdo Station, Antarctica. Expeditions to the Antarctic by Italian scientists continued throughout the 1960's and 1970's including research at the US Antarctic base Palmer Station in the mid-1980's.

Italy acceded to the Antarctic Treaty in 1981.

Modern Italian Antarctic research can trace its beginning to the creation of the PNRA in 1985. To guide initial directions for its programs, PNRA hosted workshops with invited speakers to talk about current research and emerging research questions. This consultative process allowed Italian scientists to quickly identify those scientific questions where Italian expertise could have immediate and lasting impact. As throughout the history of Italian Antarctic science, international collaborations were seen as vital. By creating the PNRA, Italy firmly established itself as an Antarctic nation. The first expedition by PNRA to the continent was in the austral summer 1985/86 when the location of Mario Zuchelli Station in Terra Nova Bay was selected.

Italy became a Consultative party to the Antarctic Treaty in 1987 and began attending Treaty Meetings.

Another milestone was Italy becoming a full member of the Scientific Committee on Antarctic Research in 1988. Since joining SCAR, Italy has contributed to the growth of SCAR and benefitted from SCAR's international network of Antarctic nations.

Italy has participated in some of the most successful programs in Antarctic science in the last 25 years. In the mid 1990's, Italy was a major participant with the United States and New Zealand in the Cape Roberts Project, a geological drilling program that produced significant new paleoclimate records. These records provided important clues about how Antarctica's ice sheets responded to a high carbon dioxide atmosphere similar to that expected within a few centuries. Italian involvement in the Cape Roberts Project brought intellectual

diversity to the international team along with the expertise needed to better link Antarctic paleoclimate studies to global paleoclimate research. Italian scientists conducted research across a range of disciplines in the southwestern Ross Sea making important contributions to seismic investigations of crustal structure and the study of Antarctic ecosystems. Italian geological and ecological studies in the southern Victoria Land sector of the Transantarctic Mountains significantly advanced our knowledge of the region.

An important event in the history of Italy in Antarctica was the opening of Concordia Research Station at Dome C on the Antarctic Plateau in 2005 in partnership with France. At the time Concordia Station was only the third permanent, all-year research station on the Antarctic Plateau besides the Russian Vostok Station and the US Amundsen-Scott Station at the geographic South Pole. Dome C is an ideal location for astronomical observations.

Italy has played a key role in SCAR over the years since the appointment of Professor Funicello as the first Italian Delegate to SCAR from 1988 to 1996. Professor Funicello played a critical role in those early years including organizing the SCAR biennial meetings in Rome in 1994. Over the years Italy has hosted a number of important Antarctic meetings including the 3rd Council of Managers of National Antarctic Programs in Bologna in 1991, the 17th Antarctic Treaty Consultative Meeting (ATCM) in Venice in 1992, the 6th SCAR Symposium on Antarctic Biology in Venice in 1994, the 7th International Symposium on Antarctic Earth Sciences in Siena in 1995, the 7th International Symposium on Antarctic Glaciology in Milan in 2003, the 3rd International Conference on the Oceanography of the Ross Sea in 2005, and a recent workshop on the future of SCAR's future life sciences programs just this year (2010). Italy has also been a strong supporter of SCAR's efforts to provide an authoritative database of Antarctic place names for world-wide reference by national Antarctic naming authorities, scientists and operators - the Composite Gazetteer of Antarctica.

I am pleased to report that Italian participation in SCAR has never been broader or deeper than it is today. As examples, currently an Italian serves as one of four SCAR Vice-Presidents and Italians chair two of three SCAR Standing Scientific Groups - the Physical Sciences and the Geosciences Group. Italian scientists are involved in SCAR's marquee Scientific Research Programs including Subglacial Antarctic Lake Environments; Evolution and Biodiversity in Antarctica; Antarctic Climate Evolution; and ICESTAR.

In conclusion, Italy is a valued and valuable member of the international Antarctic community and in particular the SCAR family. Italy's continuing participation in SCAR is critical to advancing Antarctic science and I am confident that Italy will remain a strong voice in the international debate on the future of our planet. If the last 25 years are any indication of what the next 25 years will bring, the future is indeed bright! Once again, congratulations on the 25th Anniversary of the Italian National Antarctic Program and I look forward to the continuing support and participation of Italian scientists in all aspects of the Scientific Committee on Antarctic Research!

Thank you!

Karl Erb

Direttore del *Office of Polar Programs, National Science Foundation (USA)*

La cooperazione internazionale **Nota letta da M.C. Kennicutt**

President of the Italian Republic Napolitano,
Distinguished friends and colleagues

I regret that I cannot be with you today to help celebrate this 25-year anniversary of the Italian Antarctic Program's historic accomplishments. We in the U.S. Antarctic Program have learned much and benefitted significantly from our partnership with you over the years. Mario Zucchelli, after whom your Zucchelli Station is now named, was one of the truly great innovators in modern Antarctic research support. His contributions to our field and to our partnership will always be remembered.

As we celebrate the past, I look forward to working with Italy's Antarctic Commission and our international colleagues as we move scientific research frontiers forward. Opportunities for discovery in Antarctica have never been more compelling, important, or exciting.

Whether learning how changes in Antarctica millions of years ago shaped the earth we live on today; whether studying how the early moments after the "big bang" are reflected in and shaped today's universe; or whether learning how changes in Antarctica today will impact millions of citizens around the globe in the next century, working together we can make fundamental discoveries and help shape the future.

The foundations have been put in place for tomorrow's great advances. Our challenge is to ensure that the Italian and U.S. Antarctic Programs, working together, are at the forefront of this grand adventure.

Paul Egerton

Direttore del *European Polar Board*, *European Science Foundation*



La cooperazione internazionale

Mr President of the Republic,
Ministers of State, Excellencies,
Distinguished guests ladies and gentlemen.

On behalf of the European Polar Board of the European Science Foundation it is my pleasure to make some brief remarks regarding the importance and influence of the Italian Antarctic research Programme in the context of the European Research Area and direct relevance to European citizens.

Europe invests more than 300 Million Euros per year on research activities in the Polar Regions and the Italy is one of the top five countries in Europe in terms of the strength of the activities together with the UK, Germany, France and Spain. During the last years Italy has been at the forefront of some of the most influential research programmes such as EPICA (financed by the EC the ESF and national agencies) which had major implications for understanding global climate change and provided direct advice to governments and policy makers. Italian Scientists have made high quality contributions such as to marine, atmospheric, life and Earth sciences with international colleagues participating in the Italian National Antarctic research programme.

Even though Europe is weathering a global financial crisis with reductions in public sector expenditures it is vitally important to maintain continuous investments in science and research to stimulate growth, innovation and drive knowledge creation which benefits society. The new European Commissioner for science and innovation Mrs Gheoghian Quinn and the new president of the United States Mr Barack Obama has already called for enhanced investments for research to drive recovery.

Financial investments in the Polar Regions are directly relevant for society; research infrastructures such as the Italian-French station Concordia in Antarctica are hubs of European Scientific excellence and allow a nucleus of international cooperation. Italy's involved in the AURORA BOREALIS project involving partners from the PNRA, CNR and OGS to design the world's most advanced research icebreaker and Italian industrial sectors such as the shipbuilding industry have shown a keen interest in participating as recently displayed in a meeting at the foreign ministry. Over 8 years ago I had the pleasure to work with Eng Mario Zucchelli and I pay tribute to the vision that he showed in European Polar Research.

The vision of Italian Polar Research has always been deeply embedded into the European landscape and it is very important for Europe that this continues. Italy and Antarctica have been closely linked over the last 25 years and its relevance for European Society continues to be strong On behalf of Europe I hope that this scientific excellence will continue and intensify in the coming years.

Mr President, the European Polar Research agenda requires political support in the 'vital questions' surrounding global climate change and it requires the engagement of the heads of State and heads of Government in these major research efforts to create a new vision for the future.

Thank you very much for the invitation to speak to you today and thank you for your attention.

Mariastella Gelmini

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



Illustre presidente Napolitano,
ricercatori, docenti, studiosi,

La celebrazione per i 25 anni di presenza italiana in Antartide rappresenta un evento importante nella storia della ricerca italiana: in questo arco temporale, il Paese ha acquisito un ruolo di attore primario e ha consolidato la sua credibilità scientifica a livello internazionale.

Ripercorrendo brevemente la storia del continente è da sottolineare come l'interesse verso le regioni polari, dopo la fase eroica delle scoperte e delle esplorazioni, fra alterne vicende, appaia come un intreccio di geopolitica, economia e scienza.

Alla fine degli anni 50, in piena guerra fredda, si stipulò a Washington il Trattato sull'Antartide, un unicum nel diritto internazionale che, arricchito di successive specifiche convenzioni, ha assunto nuovi principi per la gestione di patrimoni comuni dell'umanità. Scopo primario del Trattato era quello di promuovere la cooperazione internazionale per ottenere maggiori informazioni sul continente antartico, cosa che ha consentito la gestione della regione antartica per più di 50 anni, evitando contrasti geopolitici e "congelando" le pretese di sovranità di alcuni Paesi.

L'Italia è entrata nel gruppo dei pochi Paesi che vantano ricerca in Antartide negli anni 80 con l'adesione al Trattato sull'Antartide. Un'adesione che ha visto diverse tappe, a dimostrazione dell'interesse costante della nostra ricerca verso il continente antartico: nel 1985 il nostro Paese ha avviato il Programma Nazionale Ricerche in Antartide (PNRA), nel 1987, grazie alla significativa attività di ricerca scientifica svolta, è stato ammesso con il ruolo di "consultative party" nel Trattato sull'Antartide.

Per l'Artico, ad esempio, l'interesse nazionale è molto più recente: qui la ricerca non viene svolta nell'ambito di un programma coordinato a livello nazionale, i gruppi di scienziati conducono ricerche elaborate nell'ambito dei rispettivi enti di appartenenza ed è tuttora pendente la richiesta di ammissione al Consiglio artico con il ruolo di osservatore permanente.

Nonostante due diversi approcci e due diverse storie, c'è da dire che la ricerca nelle regioni polari implica un significativo impegno di risorse e una programmazione accurata di attività in ambienti estremi ed ostili, specialmente se riguarda la partecipazione ad iniziative internazionali.

In 25 anni di attività l'Italia ha conseguito numerosi risultati: ha costruito due stazioni scientifiche -una costiera, dedicata a Mario Zucchelli, e una continentale sul plateau polare, in collaborazione con la Francia - effettuato 24 spedizioni scientifiche, impegnato circa 2000 ricercatori e tecnici dell'intero sistema di ricerca nazionale in un sistema integrato e funzionale che vede partecipare le Università (50%) e i principali enti di ricerca nazionali come il CNR (23%), l'INGV (9%), l'ENEA (5%), l'OGS (4%), l'INAF (5%) e altri istituti di ricerca pubblici e privati.

Si tratta di 25 anni di intenso lavoro, non privo di difficoltà legate alla particolare logistica ed al complesso sistema di gestione delle spedizioni scientifiche, ma anche di successi ed eccellenza nella sfida di traguardi al limite del mito. 25 anni dove sono stati portati avanti con successo numerosi progetti di ricerca in diversi ambiti disciplinari di interesse globale, alcuni dei quali premiati da importanti riconoscimenti internazionali (EPICA, Concordia, Boomerang, Cape Roberts, Airborne Polar Experiment).

E' la prova che le sfide e le opportunità offerte dagli ambienti estremi sono numerose e avvincenti: i risultati scientifici raggiunti sono stati considerevoli e hanno raccolto output di tipo accademico e tecnologico, oltre che di divulgazione e formazione, con un'attenzione rivolta sia agli aspetti di produzione di nuove conoscenze, sia alle ricadute di valorizzazione tecnologica e di impatto economico e sociale delle attività condotte. Per citarne solo alcune: dalle tecnologie per la costruzione delle stazioni e per le carovane di trasporto a quelle per la produzione di energia e la cogenerazione; dall'isolamento termico allo smaltimento dei rifiuti e il riutilizzo delle acque, dalla robotica marina e terrestre, alla realizzazione di strumentazione dedicata, allo sviluppo di sensori per l'atmosfera e il sistema oceanico, il magnetismo terrestre e l'irradianza solare, fino allo spazio più remoto.

Tutte ricerche, con carattere di internazionalità, svolte in Antartide: nel nuovo Programma Nazionale della Ricerca, del resto, ha trovato ampio spazio l'attività di collaborazione con Paesi extraeuropei. Si tratta di una programmazione che ha una logica geografica e politica e che si indirizza prevalentemente verso il Nord America, il Giappone, i Paesi emergenti e i Paesi della costa Sud del Mediterraneo. L'impegno internazionale del nostro Paese nei confronti delle convenzioni e accordi globali -nel quadro delle Nazioni Unite e non -prevede strumenti di finanziamento ad hoc per l'attuazione di technology transfer nei settori climatico-ambientale, energetici, sociali, di aiuto umanitario, e culturali.

Per promuovere e sostenere al meglio lo svolgimento delle attività in Antartide, da me considerate particolarmente prestigiose per il Paese, il Ministero ha dato il via ad un nuovo riassetto organizzativo dei ruoli che, in linea con il D.L. n.213 del 31 dicembre 2009, coinvolge al più alto livello la Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide (CSNA) e investe direttamente il CNR, coordinatore delle attività polari e del coordinamento del Programma Scientifico in Antartide e che affida all'ENEA la gestione delle attività tecniche e logistiche.

La ricerca nelle regioni polari implica un significativo impegno di risorse umane e finanziarie. Ma non solo: la programmazione di attività in ambienti ostili, specialmente se riguarda la partecipazione ad iniziative internazionali, necessita – oltre che di finanziamenti adeguati -anche della loro continuità in una prospettiva pluriennale.

Con il Programma Esecutivo Annuale (PEA) 2009 è stato avviato il rilancio del Programma Nazionale Ricerche in Antartide (PNRA) attraverso la raccolta di nuove proposte di ricerca e sono state valutate da esperti esterni e della Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide (CSNA) circa 120 proposte con lo scopo di avviare fin da quest'anno i più qualificati progetti di ricerca.

Il Programma Esecutivo Annuale (PEA) 2010 ha come obiettivo primario il proseguimento ed il consolidamento dell'azione di rilancio del Programma Nazionale Ricerche in Antartide (PNRA) avviata con il Programma Esecutivo Annuale (PEA) 2009 e prevede attività in Antartide ed in Italia.

Un programma che ha diversi obiettivi:

- Anzitutto quello di implementare con una significativa partecipazione di ricercatori le nuove attività di ricerca selezionate a seguito del bando 2009;
- Secondo: ottemperare a quanto previsto dai principali accordi internazionali ed in particolare mantenere l'impegno intergovernativo con la Francia per la conduzione di ricerche presso la stazione italo-francese Concordia;
- Terzo: garantire la salvaguardia e la manutenzione del patrimonio infrastrutturale e strumentale del Programma Nazionale Ricerche in Antartide (PNRA) e garantire il funzionamento delle infrastrutture di supporto in Italia e degli organismi nazionali ed internazionali.
- Infine concludere i progetti di ricerca tuttora in corso e avviare alcune iniziative legate alla fase post-operativa dell'International Polar Year (IPY)

Il MIUR ha da sempre seguito con partecipata attenzione il Programma Antartide. E quella di includere la ricerca nelle aree polari, non a caso, è indicata fra le priorità del Programma Nazionale di Ricerca del nostro Paese. E sono lieta di annunciare che proprio ieri è stato approvato il finanziamento di 18 milioni di euro per la realizzazione del PNRA (6 milioni di euro in più rispetto al 2009, 18 milioni di euro in più rispetto al 2008): si tratta di risorse destinate alle attività di ricerca per il biennio 2010/2011 e al finanziamento dei progetti di ricerca banditi dalla Commissione scientifica nazionale per l'Antartide.

Dunque, pur in tempi di crisi, la prova provata che sulla ricerca questo governo punta tantissimo. E sulla ricerca in Antartide in particolare.

Buon lavoro, dunque, a tutti voi, con l'augurio che la vostra attività possa proseguire con altrettanti successi per il prossimo quarto di secolo e anche oltre.

Vi ringrazio.

Intervento del Presidente Giorgio Napolitano

Vorrei innanzitutto rivolgere un saluto e un ringraziamento cordiale a tutti i partecipanti, in modo particolare all'ingegnere Pica, al professor Ricci e a tutti gli altri oratori che hanno condotto questo nostro incontro. Un saluto particolarmente cordiale ai nostri graditi ospiti stranieri.

Abbiamo discusso il tema della ricerca in Antartide: io sono qui soprattutto per dare la mia piena adesione alle parole del ministro; alle valutazioni, agli orientamenti e alle decisioni che qui ci ha illustrato.

È un tema che ha una sua forte peculiarità, che però non può essere separato dal discorso più generale sulla ricerca scientifica. E qui vorrei dire pochissime parole, ma schiettamente: nell'affrontare in tutte le sue implicazioni il discorso sulla ricerca scientifica dobbiamo - nell'universo della politica, delle attività di governo, della vita istituzionale, del Parlamento - liberarci da ogni meschinità e ristrettezza di vedute.

Penso che tutte le domande siano legittime, anche - mi permetto di definirle così - le più rozze, rispetto a questo o a quel programma di ricerca: "Ma è davvero essenziale?, o "è davvero utile?", "a che cosa serve?". Non me ne scandalizzo purché siano poste apertamente. Si può anche porre apertamente e legittimamente altra domanda: "Ma possiamo consentirci questo sforzo, questo impegno di carattere finanziario?".

Però, ripeto, le domande debbono essere esplicite, e debbono essere sottoposte alla verifica di un aperto confronto in ogni sede. Poi, non voglio qui stare a parlare - altri potrebbero farlo molto meglio di me, e vi ha fatto riferimento in sostanza anche il ministro Gelmini - del fall out tecnologico, delle ricadute per la nostra vita economica e sociale, anche dei programmi di ricerca che possono apparire di ricerca assolutamente pura, disinteressata, astratta e così via.

Basta pensare a quello che è accaduto in questi ultimi anni quando i fatti hanno fatto esplodere il problema dei cambiamenti climatici, ed è diventato una priorità dell'agenda politica internazionale: quindi, ci sarebbe molto da riflettere su come sono state, magari, classificate sommariamente ricerche che nel passato avrebbero dovuto essere condotte molto più in profondità. Forse, se le indicazioni di certe ricerche fossero state recepite anche nelle sedi politiche-decisionali a livello internazionale ciò ci avrebbe risparmiato la vera e propria emergenza che oggi dobbiamo affrontare in termini di salvaguardia dell'ambiente, in termini - diciamo pure senza retorica - di allarme per le sorti della civiltà umana.

E allora ripeto: liberiamoci da ogni ristrettezza di vedute, da ogni meschinità. Ci deve essere severità e sobrietà negli impegni di spesa, negli impegni di investimento pubblico anche specificamente per la ricerca; però, io non credo, francamente, che quando negli anni '80 si decise la partecipazione italiana al programma di ricerche in Antartide si fu civiltà umana. E allora ripeto: liberiamoci da ogni ristrettezza di vedute, da ogni meschinità. Ci deve essere severità e sobrietà negli impegni di spesa, negli impegni di investimento pubblico anche specificamente per la ricerca; però, io non credo, francamente, che quando negli anni '80 si decise la partecipazione italiana al programma di ricerche in Antartide si fu presi da un raptus di mania di grandezza o di frenesia spendereccia. Credo si fece una valutazione accurata: era in giuoco, ed è in giuoco, non solo lo sviluppo della nostra ricerca e della nostra comunità scientifica come parte essenziale della comunità scientifica internazionale, ma anche il prestigio dell'Italia come attore importante della comunità politica internazionale.

Dunque, facciamo tutte le verifiche che sono opportune, che sono necessarie, affrontiamo con tutta la serietà indispensabile anche il tema delle priorità da osservare in un complessivo programma, in una complessiva politica di sviluppo della ricerca scientifica. Ma quando assumiamo degli impegni in sede internazionale - di qualsiasi natura - non possiamo poi, dopo qualche anno, ripensarci e sottrarci alle responsabilità che abbiamo assunto. Commisuriamo le nostre responsabilità e - usiamo pure questo termine - le nostre ambizioni ai mezzi di cui possiamo disporre oggi e nel prossimo futuro, ma non chiudiamoci nemmeno nella strettoia di decisioni immediate che s'impongono in una fase molto complessa e turbolenta, la quale implica anche un ridimensionamento del nostro bilancio dello Stato, della nostra spesa pubblica.

Non chiudiamoci in questo orizzonte di breve periodo, guardiamo più lontano al ruolo che deve svolgere il nostro Paese, agli sviluppi che più in generale deve assumere la ricerca scientifica sul piano nazionale e internazionale. E guardiamo a queste questioni con quel senso del futuro che è indispensabile per guidare il nostro Paese.

